



Mozione M. 764
approvata 27/8/25
h. 17.29

Camera Penale "Pier Luigi Romano" di Siracusa



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Congresso dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Catania 26, 27 e 28 Settembre 2025

Mozione Congressuale della Camera Penale "Pier Luigi Romano" di Siracusa in materia di esecuzione penale criticità, responsabilità e prospettive.

Premesso e considerato che

L'esecuzione penale rappresenta oggi uno dei punti più nevralgici e fragili del nostro sistema di giustizia penale; parlare di "fallimento" non è una provocazione retorica, ma la constatazione amara di una realtà quotidiana che, nel distretto della Corte d'Appello di Catania e purtroppo in molte altre sedi distrettuali italiane, assume contorni particolarmente gravi.

1

Come tutti sappiamo, ma è sempre necessario ripeterlo in un periodo storico come il nostro, dove i processi si celebrano negli studi televisivi, l'articolo 27, comma 3, della Costituzione ci ricorda che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, chiunque esso sia, senza cadere nella barbarie giornalistica cui spesso assistiamo, dove quasi giornalmente, aprendo il giornale, leggiamo articoli che contengono la sensazionale notizia che il boss tizio o caio o la sorella o il fratello del boss tizio o caio, scontata la pena, sono stati scarcerati, facendo passare il principio, che è quanto di più anticostituzionale possa esistere, secondo cui l'essere stati condannati per reati associativi mafiosi, releghi per sempre quelle persone e i loro familiari, ai margini non solo della società ma anche ai margini del diritto e delle tutele che l'ordinamento riconosce a tutti.

Eppure, la fase esecutiva, che dovrebbe essere la sede privilegiata per dare concretezza a tale finalità, si rivela spesso una sorta di “terra di nessuno”, dove i diritti si sospendono e le garanzie si diluiscono.

1. Cause strutturali

Le ragioni di questo stallo sono molteplici.

Gli Uffici Esecuzione Penale Esterna (UEPE) operano spesso con organici sottodimensionati e carichi di lavoro ingestibili. I fascicoli si accumulano sulle scrivanie dei magistrati di sorveglianza e delle cancellerie, mentre i sistemi informatici – quando funzionano – non comunicano tra loro in modo efficiente.

Il frazionamento delle competenze tra diversi uffici giudiziari genera rimbalzi di documenti e responsabilità, con la conseguenza che l'esecuzione di una sentenza definitiva può trasformarsi in un percorso ad ostacoli che dura mesi, i Signori Colleghi che frequentano le aule del Tribunale di Sorveglianza di Catania, sanno quante volte i singoli procedimenti vengono rinviati perché manca questa o quella relazione, un rinvio che spesse volte è di mesi e non di settimane e che comporta certamente un sentimento di sfiducia da parte del detenuto nei riguardi delle istituzioni ma anche della nostra categoria, per non aver sollecitato, per non aver seguito con la dovuta attenzione l'istruzione del fascicolo, di non aver fatto, purtroppo per noi, il lavoro che altri avrebbero dovuto fare.

2

2. Le ricadute giuridiche e sociali

Questo malfunzionamento non è solo un problema organizzativo: è una violazione sistemica di diritti fondamentali.

Il condannato che rimane in carcere senza necessità, in attesa di un provvedimento di liberazione anticipata o di una misura alternativa, subisce una restrizione ingiusta e dannosa.

La società, a sua volta, perde un'occasione di reinserimento e riduzione della recidiva, questo oramai è riconosciuto in maniera totalmente condivisa ed in questo siamo confortati dai numeri che emergono dalle statistiche, sono i numeri a dimostrarlo: la recidiva tra chi sconta la pena in carcere supera il 68%, mentre scende al 19% per chi beneficia di misure alternative.

Quando si negano ad un condannato le misure alternative alla detenzione che la legge gli garantisce, l'intero sistema giudiziario vede erosa la propria credibilità, perché una giustizia lenta e inerte non è percepita come giustizia; con un effetto

domino questo sistema di denegata giustizia, scatena in soggetti che ne sono predisposti un sentimento di rancore e di contrasto alle istituzioni ed al sistema giustizia in generale, ponendosi così le basi per una probabile serie di comportamenti recidivanti sul piano della violazione penale.

3. Confronti e modelli virtuosi

Esistono distretti in cui la gestione dell'esecuzione penale è più snella, grazie a protocolli operativi condivisi, alla digitalizzazione spinta e a una reale collaborazione tra magistratura di sorveglianza, avvocatura e UEPE. Non si tratta di miracoli o di casi fortuiti, ma di scelte di politica e organizzazione giudiziaria che negli anni hanno reso possibile tutto ciò, si tratta del frutto di un lavoro fatto bene che nasce dalla condivisione degli obiettivi.

Anche nel nostro distretto, esperienze locali di cooperazione tra uffici e associazioni dimostrano che si può fare molto, anche senza attendere riforme epocali, è di questi giorni la redazione condivisa di un protocollo sul tema del c.d. Concordato in appello, frutto dell'iniziativa di un Sostituto Procuratore Generale attento e vicino alle esigenze dell'avvocatura e di un lavoro sinergico tra le Camere Penali locali di Catania, Caltagirone, Ragusa e Siracusa.

4. Proposte concrete per l'Unione delle Camere Penali Italiane

3

Se vogliamo che dal nostro congresso escano non solo analisi ma azioni, l'Unione deve farsi promotrice, presso Governo e Parlamento, di un pacchetto organico di riforme e interventi immediati.

B. Rafforzamento strutturale degli UEPE.

Fissare degli standard minimi di organico: 1 assistente sociale ogni 40 persone in carico (oggi in Sicilia orientale siamo a 1 ogni 113).

Stanziamenti vincolati per la formazione specialistica e per il reclutamento straordinario di personale.

B. Digitalizzazione obbligatoria dell'esecuzione penale.

Creazione di un fascicolo unico telematico dell'esecuzione penale, con accesso garantito a magistratura, avvocatura, UEPE e istituti penitenziari, non serve che l'ufficio UEPE mandi la relazione del singolo condannato, basta fare in modo che la relazione o ogni altro documento siano caricati all'interno del fascicolo

telematico dell'esecuzione in modo da essere consultabile da tutte le parti processuali.

C. Tempi certi per le misure alternative.

Introduzione di un termine perentorio di 60 giorni per la decisione sulle istanze di affidamento in prova, detenzione domiciliare e liberazione anticipata, con responsabilità dirigenziale in caso di superamento ingiustificato.

D. Revisione del sistema sanzionatorio.

Potenziamento delle pene sostitutive e riduzione dell'area della detenzione breve, sulla scia della recente riforma Cartabia ma con criteri più ampi.

Maggior ricorso a percorsi di giustizia riparativa, con incentivi normativi e finanziari.

E. Tavoli distrettuali permanenti.

L'Unione dovrebbe chiedere ai Presidenti delle Corti d'Appello l'istituzione di tavoli di coordinamento permanenti tra magistratura di sorveglianza, avvocatura, UEPE e istituti, con riunioni almeno trimestrali e relazioni pubbliche.

Queste cinque linee d'azione possono essere trasformate in delibere congressuali vincolanti per il nostro Direttivo nazionale, così da avviare subito un'interlocuzione politica mirata.

4

In sintesi

L'esecuzione penale è il banco di prova della credibilità della giustizia.

Se in questa fase tolleriamo ritardi e inefficienze, l'intero sistema si indebolisce.

Non è eccessivo affermare che la situazione è ormai strutturalmente compromessa: i numeri lo confermano, le storie umane lo gridano.

Non basta denunciare: dobbiamo proporre, e pretendere, cambiamenti concreti.

Sta a noi Avvocati, assieme ai magistrati ed alle istituzioni politiche, non rassegnarci a questo stato di cose, ma pretendere che la pena sia giusta, proporzionata e realmente rieducativa, come ci impone la nostra Costituzione.

Sta a noi Avvocati essere promotori di un mandato chiaro e portare queste proposte ai vertici istituzionali e politici del Paese, con la forza della nostra competenza e della nostra credibilità.

TESTO DELLA MOZIONE.

Tanto premesso, la Camera Penale di Siracusa chiede che la Giunta Dell'Unione delle Camere Penali Italiana, denunci nelle forme e nelle sedi che riterrà opportune la gravità di quanto sta accadendo e di conseguenza si faccia promotrice delle cinque linee d'azione citate in precedenza e trasformarle con formale atto di impegno da sintetizzare in delibera congressuale vincolante, così da avviare subito un'interlocuzione mirata alla loro attuazione.

Catania 27.09.2025

Il Direttivo

Camera Penale Siracusa ⁵
Camera Penale Catanzaro
Camera P. Reggio
Camera P. Latina
CP ROMA
CP ROMA
CP NOVARA
CP ROMA
CP PAVIA
CP CALTAGIRONE
CP TREVIGIANA

LUCA CIANTORANI

Car. P. D. A. S. V.

CAMPIONE PIRELLA PIRELLA VINCENZO JENNINO

CP TRAM

CP TRAM

CP TRAM

C.P. CATANIA

CP LIVORNO

CP TILIANO

CP VENEZIANA













